

RELAZIONE CONCLUSIVA 2008-09

Lo abbiamo ricordato in apertura di congresso, **Concretizziamo i sogni** per i bambini di tutto il mondo questo il messaggio che il Presidente D.K. Lee ci trasferì più di un anno fa in occasione dell'assemblea internazionale di San Diego. Dalle parole dei coordinatori delle commissioni distrettuali avete sentito quali sono stati i sogni che si sono concretizzati, gli obiettivi che insieme ci eravamo posti e che siamo riusciti a realizzare. Quello su cui io vorrei invece soffermarmi sono le strategie, e quindi l'approccio metodologico con cui abbiamo scelto di lavorare.

In tema di **effettivo** abbiamo ritenuto strategico lavorare sulla formazione dei nuovi soci in quanto causa riconosciuta dell'elevato turn over, risultato: riduzione dello stesso di oltre il 50 %.

La definizione dell'obiettivo numerico di crescita dell'effettivo è stato lasciato ai club senza vincolarlo all'obiettivo pari al 10% proposto dal Presidente Internazionale, poiché non ritengo che sia proponibile un obiettivo che non tenga conto delle specifiche realtà e caratteristiche del club. Il risultato è stato comunque positivo anche se sicuramente inferiore al 10% auspicato, grazie anche alla creazione di un nuovo club, e stiamo valutando altri studi di fattibilità per la nascita di ulteriori club.

Progetti: lo ho ripetuto più volte, è stata una scelta precisa e dichiarata quella di non proporre un progetto distrettuale ma far sì che la commissione potesse lavorare favorendo lo scambio di idee tra i presidenti di club, la creazione di sinergie e di collaborazioni. Numerosi progetti nati da singoli club hanno beneficiato di tale approccio crescendo in importanza ed efficacia.

Sono stati privilegiati i rapporti con altre organizzazioni di servizio in considerazione del nuovo approccio metodologico prospettato dal piano di visione futura della fondazione Rotary.

In tema di **Fondazione Rotary** massimo è stato l'impegno per stimolare i club a promuovere progetti utilizzando gli strumenti che la stessa mette a disposizione e ci tengo a sottolineare il più alto numero mai ricevuto sia come richieste di sovvenzioni distrettuali semplificate sia come candidati per il GSE, un risultato frutto di un lavoro costante portato avanti dalle diverse commissioni che si sono succedute negli ultimi anni, la dimostrazione di come si possa lavorare con continuità ed efficacia.

Le **Nuove Generazioni** sono state, come facilmente prevedibile vista la mia provenienza, un ambito di particolare impegno e soddisfazione. Abbiamo cercato di recuperare nel rapporto con i giovani del **Rotaract** un approccio relazionale, che personalmente avevo conosciuto da giovane rotaractiano e

che non riconoscevo più, a mio giudizio si era scivolati su un approccio troppo amicale rinunciando ad un reale ruolo di guida, di stimolo e di riferimento. Mi sembra che dopo una comprensibile difficoltà iniziale il messaggio sia stato non solo compreso ma apprezzato, ne è dimostrazione l'aver avuto al nostro fianco i rotaractiani nelle iniziative più importanti (tranne oggi che sono impegnati con il congresso nazionale ed alla richiesta di Alessandro su cosa dovesse scegliere gli ho detto che era là il suo posto perché quello è il loro congresso). Grandissima soddisfazione anche per la costituzione dei due nuovi club Interact e per un programma Scambio Giovani in continua crescita.

Le visite nei club sono state improntate su un confronto aperto e diretto sulle peculiarità del club più che sulle singole iniziative, con la convinzione che il governatore non può imporre nulla ma solo fornire input, stimoli, sollecitazioni, diversi punti di vista, è il club che deve trovare al suo interno la forza del cambiamento. Nel rapporto con i club ho inoltre cercato di mantenere le linee di comunicazione proposte all'inizio dell'anno lasciando che fossero gli Assistenti a rappresentare gli interlocutori privilegiati con l'organico distrettuale.

Volendo fare una fotografia del Distretto possiamo dire di avere oltre il 50% dei club classificabili come buoni con punte di eccellenza, e solo un 5% di situazioni critiche che richiedono una particolare attenzione. La valutazione dei club non risponde a logiche dimensionali, di anzianità rotariana o posizione geografica. La mia convinzione derivante dall'aver visitato i club prima come segretario distrettuale, in alcuni casi come assistente e quest'anno di nuovo tutti da governatore è che i problemi maggiori esistono laddove i club non hanno una struttura consolidata e diffusa, scarsa è la conoscenza del Rotary e la consapevolezza dell'appartenenza. In questi casi il ruolo del presidente anche se fortemente impegnato non basta.

Cosa possiamo fare allora per completare il puzzle con il pezzo mancante ovvero rendere più efficienti i nostri club, più motivati i nostri soci, più efficaci le nostre azioni?

Dobbiamo lavorare ancora molto sul piano direttivo di club e sul piano strategico pluriennale, solo definendo chiaramente obiettivi condivisi dalla base e misurando l'efficacia delle nostre azioni possiamo rendere l'associazione più forte, sempre più credibile ed attraente per i potenziali nuovi soci che devono essere ricercati necessariamente tra coloro che ricoprono vere posizioni di leadership nella comunità.

Non basta.

Dobbiamo sempre più ricercare azioni che abbiano un ampio respiro, coinvolgano le professionalità dei soci e soprattutto nelle realtà ove sono presenti più club trovino una più ampia condivisione. Dobbiamo imparare a rinunciare a qualche idea o progetto singolo per privilegiare azioni condivise e

soprattutto coerenti con gli obiettivi e le aree prioritarie di intervento che ci vengono proposte. E' giusto sentire forte il legame con il proprio club e la realtà territoriale ma soprattutto dobbiamo sentire l'orgoglio dell'appartenenza al Rotary International, condividere la sua mission e sentire forte la convinzione che ognuno di noi è la tessera mancante del puzzle. Non possiamo perseguire obiettivi singoli attraverso micro iniziative che potranno sicuramente dare una risposta ad un bisogno reale ma non sempre possono considerarsi progetti rotariani. O scegliamo di fare questo percorso e di farlo tutti insieme cercando di cogliere gli stimoli che dal Rotary International ci vengono, oppure saremo destinati a trasformarci in un'armata brancaleone della beneficenza.

Non possiamo ignorare la difficoltà che deriva dal contesto socio-economico in cui operiamo. La crisi che ha investito l'intero villaggio globale ha fatto sentire il suo peso anche all'interno dell'Associazione: con la riduzione delle somme che la Fondazione Rotary mette a disposizione per i progetti, con le maggiori difficoltà di ricevere contributi esterni, con la difficoltà di confrontarsi con soci che non sempre riescono a sostenere i costi del nostro stare insieme o nuovi soci che da questo sono spaventati.

In questo congresso abbiamo parlato di risorse idriche, soltanto una delle sfide del millennio e delle priorità del Rotary, non possiamo ignorare che alcune risorse non sono infinite e che il loro accesso è condizionato a privilegi e specifici contesti socio-ambientali.

“Il mondo è cambiato e noi dobbiamo cambiare con esso. Le nostre sfide sono nuove, gli strumenti con cui le affrontiamo sono nuovi ma i valori da cui dipende il nostro successo sono gli stessi del passato” non lo ha detto un presidente del Rotary International ma il presidente degli Stati Uniti Barack Obama nel suo discorso di insediamento, forse dovremmo proporgli di diventare socio.

Affrontare le sfide del futuro, senza perdere i riferimenti del passato, ma con la consapevolezza di essere interpreti del proprio tempo per evitare di estinguerci come dinosauri come ci è stato detto all'assemblea di San Diego: questa è la nostra sfida.

Valorizziamo i nostri punti di forza ed accendiamo i riflettori sui con i d'ombra. Il nostro Distretto ha grandi potenzialità, una capacità progettuale importante ed un ruolo strategico nel Rotary International.

Prima di partire per San Diego un PDG mi ha detto ricordati che tra i 530 governatori del mondo tu sei il governatore di Roma.

Roma è stata lo scenario di un evento unico ed irripetibile che ci ha visto protagonisti sui due temi che il RI ha segnato come priorità: polio ed immagine pubblica.

L'evento del Colosseo ha enfatizzato ambedue questi aspetti. E' stato prima di tutto un momento di grande emozione e coinvolgimento, credo che ne siano testimonianza per chi era assente anche i pochi frammenti del video che abbiamo appena visto. Abbiamo avuto una rassegna stampa, tv, internet, come credo mai negli ultimi anni con richiami anche a livello internazionale. Non è vero che per il Rotary non c'è spazio sui media, che nessuno ci conosce e ci considera, bisogna investire sulla comunicazione in termini di risorse umane ed economiche.

Quest'anno abbiamo definito un piano di comunicazione che come ha ricordato Tony ha comportato una completa rivisitazione dei nostri strumenti di comunicazione, i risultati sono stati importanti ed hanno avuto un grande impatto verso l'esterno, ultimo fiore all'occhiello la realizzazione della web-radio.

Forse anche noi siamo andati troppo avanti, abbiamo fatto un salto nel futuro. Nella stampa abbiamo osato molto, abbiamo proposto un nuovo modello con il magazine PAUL. La presenza di personaggi del mondo istituzionale, sportivo, dello spettacolo, rotariani e non, ha testimoniato meglio di ogni altra cosa la possibilità di comunicare all'esterno il Rotary. Avere esponenti di primo piano della vita pubblica che non solo accettano il nostro invito ma a volte sollecitano una presenza sulla rivista credo sia la migliore dimostrazione del riconosciuto ruolo del Rotary nella società e della credibilità che lo strumento di comunicazione scelto ha avuto. Perché PAUL? Perché eravamo, e lo siamo sempre di più, convinti che la Voce del Rotary non può avere la stessa funzione. La Voce del Rotary non può essere come Paul per il semplice fatto che Paul NON E' la voce dei rotariani ma è la voce di chi sa essere protagonista del proprio tempo, leader nel proprio campo, e quindi per questo nostro interlocutore privilegiato.

La comunicazione ha ritmi tali che impone una quasi giornaliera riconsiderazione sia dei linguaggi che degli strumenti, sempre più dovremo guardare alle opportunità offerte dal web soprattutto in funzione della possibilità di raggiungere in tempo reale ed a costi praticamente zero un elevatissimo numero di persone. Lo abbiamo sperimentato quest'anno con la newsletter, uno strumento di grande efficacia e versatilità.

Il prossimo anno mi è stato chiesto di servire il Rotary International come **Coordinatore della sfida dei 200 Milioni di dollari per il programma Polioplus per le zone 12, 13 e parte della 19 (Italia, Spagna e Portogallo)** e ringrazio Gianni Jandolo (Coordinatore della Fondazione Rotary per i Distretti nominati) che mi ha chiesto di far parte del suo team.

Sono sicuro che il nostro Distretto sarà in prima linea in questo impegno e farò del mio meglio per motivare e coinvolgere anche gli altri 14 distretti europei. Nella continua ricerca di forme adeguate ed efficaci di comunicazione dal 1 luglio sarà attivo un mio blog dove racconterò questa nuova esperienza, verificheremo la possibilità di usare nuovi luoghi di incontro virtuali quali facebook o altri social network già fortemente utilizzati da molti rotariani e per raccogliere le attività dei 15 distretti sul tema polio stiamo studiando una newsletter periodica (probabilmente trimestrale) pubblicata unicamente via web con contenuti multimediali avanzati e con abstract in inglese e spagnolo: PAUL SPECIALE POLIO

Questa nuova esperienza potrà offrirmi sicuramente una nuova straordinaria opportunità di conoscere il Rotary nelle sue diverse realtà ed espressioni. Sono fortemente convinto che non esiste un unico modo di fare Rotary, non esiste una verità assoluta, e temo fortemente quei rotariani che additano altri soci o altri club ergendosi a giudici della “vera” rotarianità. La grandezza e la ricchezza del Rotary è proprio nelle diversità che riesce ad esprimere ed a far convivere, diversità culturale, religiosa, razziale, generazionale. E soprattutto c'è spazio per tutti nel Rotary se riusciamo ad esercitare il valore che per me viene prima di ogni altro: la tolleranza. Non possiamo proporci come “costruttori di pace” se non siamo in grado di gestire la convivenza nei nostri club.

Quest'anno è stato esemplare il rapporto avuto con gli altri governatori basato proprio sul rispetto delle diversità. Abbiamo portato avanti un progetto nazionale in 9 distretti su dieci, spesso ci siamo ritrovati su posizioni diverse ma proprio perché non abbiamo mai cercato l'unanimità a tutti i costi siamo sempre riusciti a trovare un giusto punto di equilibrio magari facendo tutti un passo indietro sulle proprie posizioni e privilegiando il gruppo rispetto la posizione del singolo, cosa questa che ha rafforzato il rispetto, la stima e il legame tra noi. Ne è ulteriore dimostrazione quanto stiamo portando avanti su richiesta e sollecitazione di Giorgio Splendiani, governatore del Distretto 2090, per la ricostruzione dell'Università dell'Aquila di cui trovate ampio resoconto nell'ultima newsletter.

Per me in particolare è stato un privilegio poter rappresentare in più occasioni tutto il gruppo. Non solo nell'organizzazione del Rotary day al Colosseo per il quale ho avuto carta bianca, ma anche in occasione del Premio Galilei a Pisa dove ho tenuto la relazione a nome dei dieci governatori ed abbiamo ancora appuntamenti importanti nei quali il nostro distretto sarà protagonista: la conclusione del progetto nazionale ENFASI (Energia facile per i paesi in via di sviluppo) che proprio in questi giorni abbiamo deciso di spostare dal 30 maggio al 10 giugno, in occasione della visita del Presidente DK Lee a Roma per l'incontro con il Santo Padre e con le istituzioni. E tutto questo non solo per il privilegio di essere portavoce del Rotary italiano in occasioni di così grande prestigio, ma per la consapevolezza di poter esprimere un sentimento di condivisione e di sincera amicizia che è nata tra noi.

Nella relazione programmatica ho fatto mie le parole dello scrittore e giornalista Fausto Colombo che così descrive la mia generazione: una generazione “capace di mettere al servizio degli altri il nostro entusiasmo rimasto giovane, la nostra convinzione che i rapporti personali contano più del lavoro e del potere, e quindi vale la pena di essere amati, più che temuti. Che si ha tutti diritto ad una cultura viva e non noiosa, ma anche quella costa fatica. Che il mondo va percorso con fiducia e coraggio, senza paura del diverso, perché dovunque si va si trova sempre un po' di noi. Che è bello essere creativi e partecipi. Che insieme si va più lontano”. Un approccio che era stato sottolineato dalle immagini del film “L'attimo fuggente” che sublima il senso del gruppo e ne riassume il potenziale umano nella celebre frase del prof. Keating “Parole ed idee possono cambiare il mondo”
E' stato proprio questo modo di lavorare insieme con entusiasmo e rispetto quello con cui il *dream team* distrettuale ha operato.

L'idea del dream team è sicuramente parte di un immaginario infantile del “tutti per uno, uno per tutti” del ruolo del solista che si fonde con il gruppo: i tre moschettieri più D'Artagnan o se preferite Crosby, Stills & Nash più Young. Le epopee di Disney vedono insieme Paperino e Topolino e la Marvel ne ha fatto un postulato con i Fantastici Quattro. Più spesso pensando ai dream team la mente va alle grandi formazioni dello sport ma anche alle squadre di governo o ai cavalieri della tavola rotonda.

Nessun vero dream team nasce per vincere il premio della bontà o il nobel dell'intelligenza. Sono formazioni da battaglia, ci piace pensare che la nostra battaglia è quella a favore dell'umanità per raggiungere gli obiettivi del Rotary. Ma la cosa fondamentale è che dream team non si nasce, si diventa grazie ad un continuo lavoro di amalgama, fatto di confronto reciproco e capacità di ascoltare e soprattutto con la consapevolezza che per avere la squadra dei sogni bisogna avere nel gruppo, e non dimenticare, quelli che non fanno sognare nessuno ma il cui apporto contribuisce alla magia del

gruppo stesso. Il nostro era un dream team – una squadra dei sogni perché aveva l’obiettivo dato dal presidente Lee di “Concretizzare i sogni” ma posso affermare anche con grande orgoglio che è una squadra dei sogni perché ci ha messo il cuore, o meglio riprendendo le parole del nostro Rappresentante ci ha messo testa, cuore e mani. Ognuno ha creduto nel valore del gruppo e lo ha privilegiato. E’ stato condiviso un progetto, un’idea, in cui tutti hanno creduto, quello di un Rotary capace di entusiasmare. Il nostro non è un potere ereditario né che deriva dalla forza fisica od economica che sia, il nostro unico *potere* ma inteso nel senso anglosassone di “power” di carburante è stata la motivazione ed il piacere di vivere insieme questa esperienza impegnativa ma gratificante ed emozionante.

Nel primo incontro con la squadra proiettai come prima immagine un’alba sul monte Sinai che negli incontri successivi piano piano si illuminava fino a raggiungere la pienezza della luce. Tra poche settimane tutta la dirigenza del Rotary si rinnoverà, questo non è il momento del tramonto o peggio ancora delle luci serali ma l’inizio di un nuovo giorno e di un nuovo percorso rotariano per ciascun socio, per ciascuno seduto in platea che condivide la nostra esperienza.

Il mio ringraziamento più sincero alla squadra ed a tutte le persone che a diverso titolo hanno contribuito a realizzare il sogno di questo anno rotariano e soprattutto mi hanno dimostrato il loro affetto. Tutti coloro che hanno reso possibile il sogno di questo congresso. Gli amici di sempre e quelli più recenti, la mia famiglia, tutti coloro, rotariani e non, che hanno fatto con noi parte del cammino, che hanno trasformato i sogni in realtà e che sono pronti a rinnovare il proprio impegno di servizio per far splendere il sole del Rotary.

Tutto il lavoro fatto in questi mesi è stato raccolto nel

LIBRO DELL’ANNO – DISTRETTO 2080, ANNO 2008-09

https://issuu.com/gianmarco64/docs/book_rotary_international_d2080